

## SETTEMBRE 2018

---

La signora **Claudia** manda le immagini di due mobili arredativi: una credenza degli anni '20-'40 del Novecento intarsiata a pantografo, cui assegno un valore 600 euro, e una vetrina anni '70-'80, sempre del Novecento, che valuto 300 euro. Questo, ad occhio, avendo a disposizione scarse foto e non avendo comunicato la lettrice le misure.



---

Signora **Alessandra**, il suo orologio da tavolo in metallo dipinto (h 40 cm) con inserti in ottone placcato oro (echt vergoldet), tedesco, è un soprammobile per turisti. Anni '50-'60 del Novecento, vale 350-400 euro.



---

Signora **Antonella**, il suo canterano lastronato in piuma di mogano ho impressione viva che abbia subito rimaneggiamenti e aggiunte varie al punto di renderlo "illeggibile". Il valore così è intorno ai 100-150 euro.





La signora **Marika** manda in visione 5 mobili. La cassettera in legno d'olmo o ciliegio, di un certo gusto, sembrerebbe pezzo caratteristico di area umbro-marchigiana, e anche se presenta mancanze, vale 600 euro; l'armadio, pantografato, 300 euro. All'angoliera da muro assegnerei un valore di 150 euro, al tavolo, 100 euro e alla ribaltina, 200 euro.



---

Signor **Nicola Giovacchini**, dica pure al suo amico Angelo di Centocelle (RM) che il suo orologio da tasca è un falso Vacheron. Se poi si vuole sincerarsi sul fatto che la cassa sia in oro, può andare a farlo controllare da un orefice qualsiasi (comunque senza mai lasciarlo in "visione" o per effettuare il "saggio"). Non fosse in oro, l'orologio varrebbe sempre 100 euro per la marca riprodotta.



---

Signor **Roberto Fornaroli**, le immagini del "tondo con Madonna e Bambino con cornice" inviatemi non sono assolutamente sufficienti per poter ascrivere l'opera ad alcuna epoca, tanto meno al secolo XVI. Anzi, v'è da dire che nessun parametro visivo ivi espresso potrebbe condurre il mio giudizio in tal senso. L'immagine in sé non evidenzia craquelure ma piuttosto elementi abrasivi sospetti.



---

Signor **Roberto Pratese**, operatore al mercato “I Sabati dell’Usato” Monterotondo-Scalo, la sua statua in marmo è riproduzione attuale di fanciulla in stile Liberty. Alta 180 cm, realizzata in statuaria apuano, se integra, vale, per arredamento, sugli 800 euro.



---

## **BOTTA E RIPOSTA CIRCA L'AUTENTICA DELLE OPERE D'ARTE**

Signor Marco Paoli da Roma, io ancora non mi capacito di come, anche a mero senso di logica, si possano acquistare opere d'arte, moderna soprattutto – che l'arte antica è cosa complessa e richiede per riprodurla fior di artisti veri e storici antiquari restauratori che preparino i supporti per eseguirla (tele, telai d'epoca, colori, invecchiamenti) – senza averne capacità e conoscenza adeguata. Nelle opere moderne e contemporanee – che sono più idea che forma – prevale il segno condensato, accennato, quando non criptico: tagli, superfici monocoloriche, geometrie, astrattismi, alla portata di tutti. Ed è per questo, difatti, che sono molti i falsari che vi si cimentano, operando su vecchi cartoni, compensati, masoniti, che sono materiali del Novecento facilmente reperibili. In più, essi sopportano costi esecutivi minimi, tant'è che si possono permettere di vendere a 50-100 euro pezzi che, buttati a finto casaccio nei mercatini o nel retrobottega del magazzino, invogliano scaltramente chi, gettato lo sguardo sulla firma, pensa di aver fatto il colpo della vita.

«Guarda... – mi diceva un commerciante d'arte mesi fa – guarda questo disegno (tre bottiglie ad acquarello evanescenti con firma); a quell'asino di (...) ho dato 40 euro, ne voleva 60. Aveva visto la bella mano ma letto Morando e non Morandi, che poi non saprà neanche chi è. Eh!... che ne dici? Qui si parla di 20-30 mila euro eh!».

«E già!... – ho risposto – e chi ti dichiara che è di Giorgio Morandi, chi te lo autentica?».

«Ah... allora, secondo te, tutte le opere di Morandi che si trovano in giro hanno l'autentica: ma che dici? E allora, chi ha comprato dall'artista sconosciuto all'inizio della sua carriera o da gallerie minori che vendono opere a dozzine di autori agli esordi? ...E allora, le opere regalate, perse, buttate?».

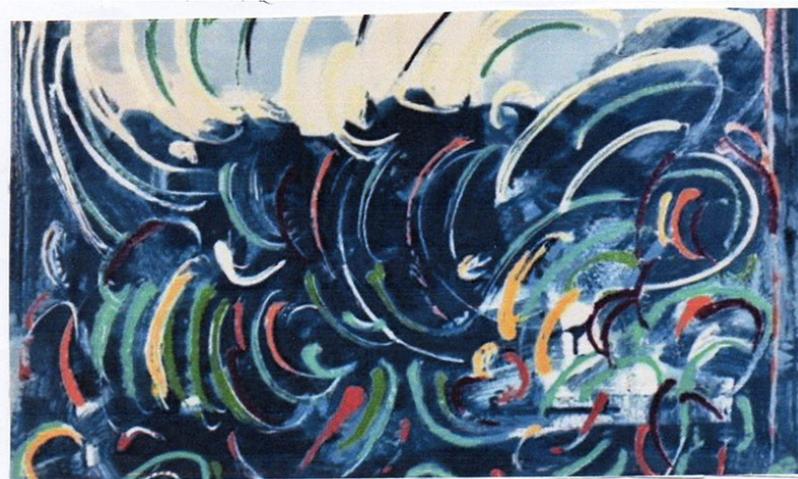
«Sì – ho ribattuto – ma una volta che l'artista diventa un nome internazionale, per farlo circolare, commerciarlo, la legge, e non il ragionamento tuo e di altri, prevede che vi siano delle documentazioni di provenienza in primis, e non va certo bene, come motivazione, il ritrovamento occasionale dell'opera, che potrebbe nascondere sottrazioni, furti e quant'altro. E poi, anche ci fosse liceità, permane l'obbligo, se la si vuole vendere come autentica (altrimenti dovrebbe essere alienata chiaramente come copia), di avere una autenticazione; può essere rilasciata dalla Fondazione dell'artista, se istituita, o dagli eredi dell'artista autorizzati in divisione ereditaria notarile o anche dagli studiosi autorevoli, basandosi su documentazioni e conoscenza, ma generalmente sottoposti ai primi». In seguito ho saputo che il commerciante, non persuaso dalle mie osservazioni o non sembrandogli conveniente tenerle in considerazione, ha venduto il disegno del supposto Morandi ad un antiquario umbro per 3.000 euro: 1.000 subito, e il resto a vendita di costui a un collezionista che verrà dal Canada e che lo comprerà, probabilmente, a una decina di migliaia di euro circa. Il “collezionista”

acquisterà una sontuosa cornice antica, collocherà il disegno nel suo salone o lo metterà in cassaforte insieme alla ricevuta d'acquisto per 30 mila euro presso Galleria o prestanome compiacente (o lo stesso antiquario umbro) che gli servirà per scaricarne fiscalmente il valore attraverso una sua Società. E documenterà bene il suo acquisto in Italia: il nome dei mediatori, la ricevuta del venditore accompagnata magari dalla dichiarazione di un critico, un professionista d'arte o di un antiquario di basso profilo e pochi scrupoli, oppure da autentica di un grande critico deceduto, con tanto di carta intestata (oggi facilmente riproducibile con il pc da tutti).

Mi è giunto, mentre scrivo, un comunicato stampa dei Carabinieri Comando Tutela Patrimonio: hanno sequestrato un centinaio di opere d'arte (da De Chirico, a Rosai a Fantuzzi) a uno scenografo romano, commerciante di falsi da tempo sul mercato.

Che altro dirle, signor **Paoli**, se non che per acquistare opere di pregio moderne ci vuole accanto un perito professionista, serio, fidato, che ne capisca, o una Galleria di nome e di prestigio? E questo, certo, nell'ipotesi che non decida, viceversa, di comprare da privati a due soldi, e di sobbarcarsi poi l'impresa e la spesa dell'autenticazione.

Ma veniamo al dunque. Il suo quadro, supposta opera di Mario Schifano (Homs 1934 – Roma 1998), artista poliedrico di fama internazionale, è un falso, e per ovvi motivi: primo perché lo ha acquistato da un venditore di quadri a 1.000 euro senza documentazioni, con sola ricevuta e senza la foto firmata dal venditore dell'opera stessa; secondo perché, sia per studio sia per frequentazione del Maestro, sapevo e so quali colori, telai e tele usava, e il telaio del suo quadro non è proprio tra questi, anzi, è della tipologia che lui odiava. Non le fornisco altri particolari poiché i falsari, quelli non provetti, potrebbero avvalersene. E tutto ciò che scrivo va al di là della querelle circa le opere di Schifano (che faceva eseguire i suoi dipinti anche a terzi). E ripeto, qui non si tratta di stabilire l'esecuzione dell'opera (alla portata di tutti) ma piuttosto di essere a conoscenza di ciò che la legge ordina in merito all'autenticità.



---

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi